

MARIA GRAZIA GREGORI

VENEZIA Sui palcoscenici italiani si parla lituano. Alla Biennale il maestro indiscusso della scena di quel paese, Eimuntas Nekrosius, presenta un *work in progress* o «schizzo», come lo chiama il direttore della Biennale Teatro Barberio Corsetti, dedicato al primo atto di *Otello* di Shakespeare che andrà in scena integralmente alla Biennale del 2000. E Nekrosius sarà anche una delle stelle del Festival internazionale che il Piccolo Teatro dedicherà, fra novembre e dicembre, alla memoria di Giorgio Strehler. Contemporaneamente a lui un altro regista lituano si affaccia alla ribalta veneziana: è Oskaras Korsunovas con *Roberto Zucco* di Bernard Marie Koltès, presentato in chiave di esercizio fisico, di

L'invasione del teatro lituano

Alla Biennale uno «schizzo» di Nekrosius. E arriva Korsunovas

sarabanda da discoteca. Ed è anche atteso, sempre dalla prolifica Vilnius, ad ottobre, al Festival di Parma, un nuovo gruppo teatrale.

La dimostrazione di lavoro di Nekrosius e lo spettacolo di Korsunovas, sono lontani fra loro anni luce. Ma hanno qualcosa in comune: puntano tutte le loro carte sull'attore. In modo profondo, emozionante Nekrosius; inserendolo in un barnum scandito da ragazzini che compiono evoluzioni su pattini a rotelle, Korsunovas.

Sull'onda di musica rivisitata di Ciaikovskij, eseguita dal

vivo al piano, Nekrosius spolia con la consueta, graffiante ironia, la tragedia di Otello, emarginato ed eroico generale della Serenissima: un uomo pieno di dubbi e di angosce, che sta a capo di un gruppo di militari giovanissimi, che ama una giovane Desdemona alla quale è «legato», in senso letterale, da un amore totale, qui rappresentato da una corda che li lega l'uno all'altro malgrado i molti sforzi di entrambi prima di cedere alla passione. Invano cercheremo in questi frammenti di *Otello*, uno spettacolo bello e fatto. Ne-

krosius fa molto di più: ci immerge nel processo creativo dell'attore, nella sua capacità fantastica di creare un mondo. Un adesivo argentato, per esempio, delimita sul pavimento del Teatro alla Fondazione Nuove, uno spazio che, riempito da acqua versata da una brocca, simboleggia la laguna di Venezia, magari sottoposta alla voracità di Otello che la beve a grandi sorsi mentre i suoi soldati compiono, per saltarla, esercizi di equilibrio simili a giochi di bambini. Con questa dimostrazione pubblica di lavoro, mostra

senza orpelli, Nekrosius ci impone di fronte al cuore del lavoro teatrale: il momento in cui un attore cerca il personaggio e lo scopre, per assonanze e distanza, nella profondità della riflessione e della duplicazione. Lontano e vicino, non ancora delineato, ma presente. Emozionante e magnifico. Spazi e reperti industriali, una pista di pattinaggio, sedie da lavoro con rotelle, musiche techno bastano a Korsunovas per creare l'universo dell'eroe maledetto di Koltès, quel Roberto Zucco o Succo, realmen-

te vissuto e di origine veneziana, assassinio seriale e violento al quale l'autore regala una vera e propria via crucis fatta di stolidità, violenza ed orrore. Ma pur riconoscendo a Korsunovas un'indubbia capacità nel dirigere gli attori, fra i quali segnaliamo almeno il bravo Saulius Mykolaitis che è Zucco e Rasa Samuolyte, la ragazzina che di lui si innamora scendendo consapevolmente tutti i gradini dell'abiezione, il suo spettacolo dà talvolta la fastidiosa impressione che il partito preso tecnologico, l'immagine teatrale giocata fra movimento e coreografia siano spesso immessi a forza sul testo fortemente scandito e assillato di Koltès. Non è un caso che lo spettacolo sia maggiormente convincente quando lo stile è più stringato e l'immagine meno onnivora.

IN BREVE

L'errore di Kubrick

Anche il grande Stanley Kubrick, noto per il suo perfezionismo maniacale, ha compiuto un errore da «dilettante»: all'inizio di *Eyes Wide Shut*, quando si vedono Tom Cruise e Sidney Pollack riflessi nello specchio di una toilette, è stato ripreso per sbaglio anche un tecnico del suono, mentre regge un microfono. Lo ha rivelato il tabloid londinese «Sun».

Attori in cerca d'autore

Nuova drammaturgia italiana alla ribalta: il 23 e 24 settembre l'Eni promuove al Quirino di Roma una rassegna di nuovi autori, ideata e diretta da Ennio Coltorti. La rassegna è costituita da atti unici a due personaggi, con temi e stili volutamente diversi, dalla farsa al dramma storico, per offrire un panorama delle proposte dei nuovi autori. Sul palcoscenico attori giovanissimi insieme a professionisti interpreteranno otto testi, che saranno ripresi e teletrasmessi da Rai International.

«Morbì» sonori ad Ancona

«Contagi» artistici di varia natura vanno in scena da domani alla Mole Vanvitelliana di Ancona, dove si apre il festival «Morbì - Un'energia contagiosa»: opere di giovani artisti d'avanguardia e concerti. Domani, 23 settembre, vanno in scena i Puertorico e Mario Venuti; il 24 ci sono i napoletani 24 Grana; il 25 Daniele Silvestri, Mao, Mambassa e Madreblu.

Rimini, il Fellini della discordia

Polemiche a Rimini dove si è sparsa la voce che la giunta comunale intenderebbe sostituire il direttore della Fondazione Fellini, Gianfranco Angelucci (fratello amico di Fellini e promotore di molte iniziative) con un insegnante del Dams. Molti personaggi del mondo del cinema, fra i quali Tullio Kezich e Lietta Tornabuoni, hanno annunciato le loro eventuali dimissioni.

«Nomadi» di cuore

In un cd il lungo viaggio della solidarietà

ALBA SOLARO

ROMA Un gruppo musicale, ma più che un gruppo «un'idea, un modo di vivere, di intendere la musica non solo come mestiere». Di questi tempi, una simile affermazione può suonare molto, molto romantica, ma d'altra parte i Nomadi sono un gruppo romantico. E sono anche un'idea: quella che si può essere musicisti e utilizzare i dischi e le canzoni non solo per andare in classifica ma anche per fare qualcosa di concreto lì dove ci sono delle battaglie per i diritti umani da sostenere, da aiutare.

Seguendo quest'idea, la band emiliana in questi anni ha viaggiato per il mondo, dal Cile a Cuba, dal Tibet ai territori palestinesi occupati, dalle riserve degli indiani Lakota al Chiapas. Un percorso unico, ora testimoniato da un album, *Sos con rabbia e con amore*, che raccoglie quindici loro suc-

cessi (da *Dio è morto* a *Io vagabondo*) aggiornati e riletti, e un volume di fotografie, testi e citazioni che raccontano tutti questi loro viaggi, gli incontri con personaggi come Arafat o il Dalai Lama, le battaglie intraprese, questa singolare vita di globetrotter musicali «sul fronte». «E pensare che io non avevo mai viaggiato - racconta Beppe Carletti, rimasto alla guida della band dopo la scomparsa del cantante Augusto Daoillo -, a parte qualche concerto negli anni Settanta in Spagna, in Svizzera, nella ex Jugoslavia, ma sempre di corsa. Il primo vero viaggio di solidarietà l'abbiamo fatto nel '94, in Cile, per ricambiare un favore agli Inti Illimani, ed è stata un'esperienza bellissima».

Perché bellissimo? «Perché il confronto con realtà molto diverse dalla tua è sempre bello, è un'esperienza che ti aiuta a restare coi piedi per terra, a capire che il mondo non è solo la tua città, il tuo

quartiere. Nessuno dei nostri viaggi, poi, è nato a tavolino. Quasi sempre dietro ci sono stati degli amici che ci hanno spronato, che ci hanno detto: perché non partecipate a questa campagna, perché non fate qualcosa per questa causa?».

E una formidabile militanza? «Io non direi, la militanza politica qui non c'entra, noi non guardiamo al colore per decidere se partecipare a un'iniziativa. E infatti siamo stati a Cuba ma siamo andati anche in Tibet a protestare contro il governo cinese».

Cos'è che vi spinge? «È che l'appetito vien mangiando! Nella solidarietà è bello ricevere, ma è ancora più bello poter dare. Noi siamo dei privilegiati che hanno realizzato i propri sogni, in un mondo dove troppa gente continua a morire di fame. È giusto provare a fare qualcosa».

C'è anche il bisogno di scaricare la coscienza? «Per molti la solidarietà è tirar fuori 50mila lire, e il tuo dovere è fatto.

Quellosi, è scaricarsi la coscienza».

Avete mai ricevuto delle critiche? «Sì, specie quando siamo andati a Cuba. Ricordo di aver letto sul Corriere della Sera uno che diceva "Nomadi a Cuba? No grazie, perché a Cuba gli ingegneri sono ridotti a fare i camerieri", come se fare i camerieri fosse una cosa disonorevole. È chiaro che si trattava di critiche strumentali, politiche».

La vostra musica non è politica? «A Cuba siamo andati per portare gli aiuti ai bambini, e ci saremmo andati anche se non ci fosse stato Fidel. Ma è chiaro che se sei contro le ingiustizie, se ti senti dalla parte dei più deboli, a modo tuo ti sei già schierato, quindi se c'è chi vuole considerare la nostra musica di sinistra, bene, sarà di sinistra perché esprime certi valori. Però, per favore, non continuate a dire che *Dio è morto* è una canzone politica».

Non lo è? «No, perché i Nomadi non hanno mai cantato la politica ma il sociale. Anche negli anni Sessanta, quando



La band dei Nomadi; è uscito il loro cd «Sos con amore e con rabbia»

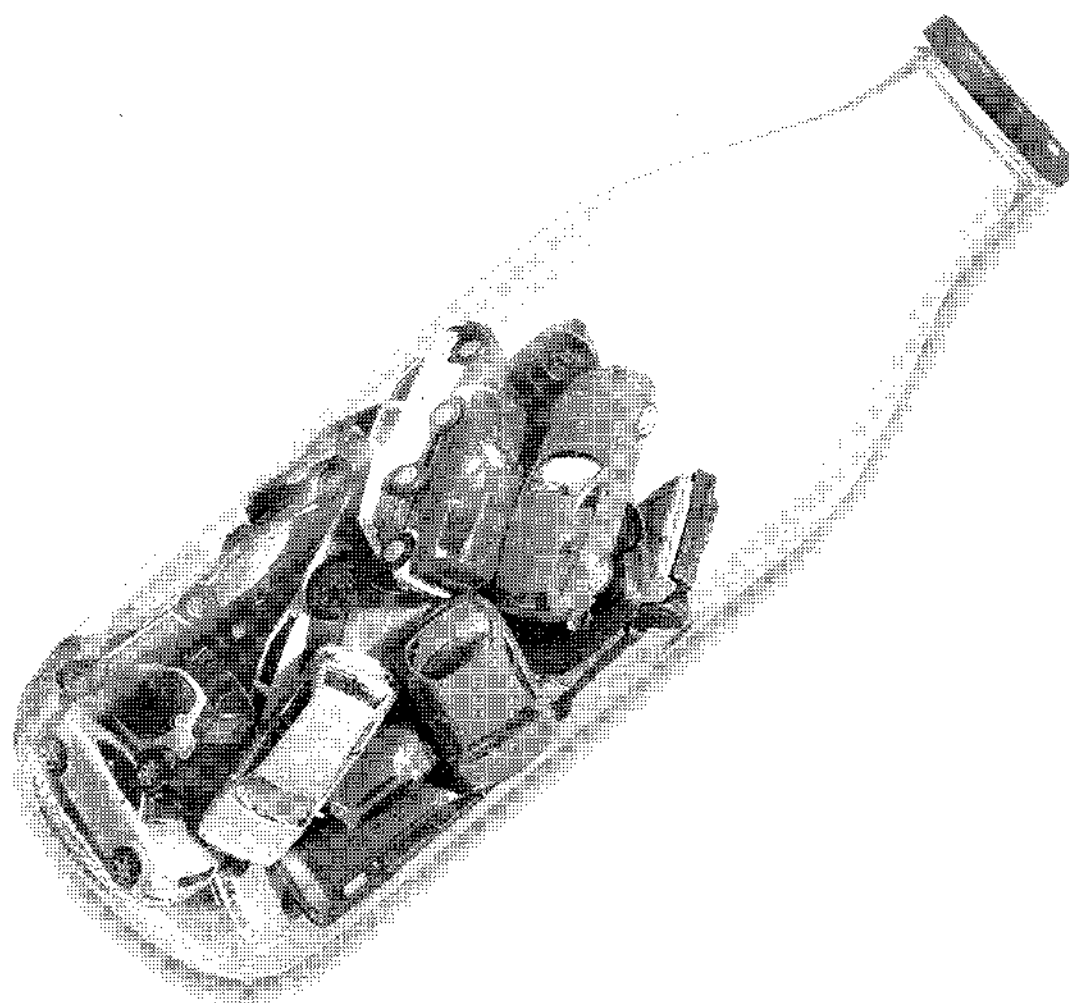
c'era la divisione tra i cantautori della linea rossa e quelli della linea verde, che criticavano la società masenziana prendere posizione politica, noi eravamo della "linea verde". E non abbiamo mai avuto nessun sponsor.

Ci siamo sempre arrangiati, e quando c'è stato da dormire per terra l'abbiamo fatto, come in Chiapas. Portando a quella gente qualche aiuto, e rubandogli una cosa per noi più importante, cioè l'umiltà».

Imbottigliati nel traffico?

Partecipano all'iniziativa:

Alcamo (Tp)	Gorizia	Prato (Fi)
Ancona	Grosseto	Ragusa
Acosta	Grugliasco (To)	Ravenna
Asti	Guidonia Montecelio (Rm)	Reggio Emilia
Avellino	Iesi (An)	Rimini
Bari	La Spezia	Roma
Belluno	Lecco	Rosignano Marittimo (Li)
Bernalda (Mt)	Livorno	Rovereto (Tn)
Biella	Lodi	Rovigo
Bisceglie (Ba)	Lucca	Salerno
Bologna	Lucera (Fg)	San Giorgio a Cremano (Na)
Bolzano	Macerata	San Lazzaro di Savena (Bo)
Brescia	Mantova	San Remo (Im)
Brindisi	Marsala (Tp)	Savona
Cagliari	Massa	Scafati (Sa)
Calenzano (Fi)	Milazzo (Me)	Scandicci (Fi)
Carrara (Ma)	Modena	Sesto Fiorentino (Fi)
Caserta	Napoli	Siena
Catania	Novi Ligure (Al)	Sondrio
Città di Castello (Pg)	Ostuni (Br)	Soveria Mannelli (Cz)
Consegnano (Tv)	Palermo	Terni
Cosenza	Parma	Torino
Eboli (Sa)	Pavia	Tranto
Fano (Ps)	Perugia	Udine
Ferrara	Pesaro	Varese
Firenze	Pescara	Venaria Reale (To)
Foligno (Pg)	Piacenza	Venezia
Forlì	Pisa	Vercelli
Formia (Lt)	Pistoia	Viareggio (Lu)
Fratamaggiore (Na)	Portofino (Na)	Vittoria (Rg)
Genova	Potenza	



Ministero dell'Ambiente

MERCOLEDÌ 22

SETTEMBRE 1999

GIORNATA EUROPEA:

IN CITTÀ SENZA

LA MIA AUTO



Commissione Europea D.G. XI



Numero Verde
800-955118
www.enea.it

Lascia la macchina e riprendi la città

